

La città è una delle invenzioni più grandi dell'uomo

La città è una delle invenzioni più grandi dell'uomo.

La trasformazione di un habitat naturale in un vero e proprio organismo dotato di "vita" propria, con caratteristiche, storia ed evoluzione autonoma rispetto ai suoi abitanti esclusivamente in virtù di sensazioni e rapporti emozionali è uno dei segni della diversità della razza umana rispetto alle altre forme di vita esistenti sul nostro pianeta.

Un elemento determinante nella evoluzione della città è il concetto di bellezza, intendendo con Umberto Eco " quando godiamo qualcosa per quello che è, indipendentemente dal fatto che lo possediamo. È bello qualcosa che, se fosse nostro, ne saremmo felici, ma che rimane tale anche se appartiene a qualcun altro ".

Un altro elemento caratteristico della città è aver determinato lo sviluppo di una scienza umana destinata a sé stessa, la politica codificata da Aristotele per le polis greche e diventata universale attraverso le migliaia di applicazioni nelle diverse realtà-città nel tempo e nel mondo.

E' grazie alla percezione e ai suoi surrogati che una parte del concetto astratto di bellezza diventa esperienza umana, cosciente, quantificabile e condivisibile. E' grazie alla gestione delle complessità della politica che le percezioni individuali diventano condivisione, elemento costitutivo di una comunità cittadina.

La condivisione agisce come fonte di collegamento tra gli uomini, ma funge anche da corrente alternata che riporta il concetto di bellezza da corporeo-percettivo a incorporeo-immaginario. La fisicità della città è determinata soprattutto dall'attività relazionale, quindi non fisica, dei suoi abitanti, per poi influire in maniera determinante proprio sulla natura e la tipologia delle emozioni, innestando così un ciclo di interazione che genera Babilonia, Atene , New York, Milano come icone del proprio tempo.

Politica, condivisione, bellezza sono i vertici di un metaforico triangolo nel quale si sviluppa la diversità e la forza di una città. La metafora non è casuale, perché il triangolo è una figura geometrica che assume, a seconda della ampiezza degli angoli e della distanza dei vertici, aspetti molto diversi: come una città, la cui fisionomia è determinata dal rapporto fra politica, cura della bellezza, partecipazione dei suoi cittadini.

Ci sono le città "isoscele", caratterizzate dalla prevalenza di uno dei caratteri: lo è Venezia, per esempio, con la dominanza della bellezza reclamata da talmente tanti da rendere molto ristretto lo spazio di condivisione cittadina; lo sono le città sede del potere, come Brasilia, dove il vertice politico schiaccia e rende inutile l'armonia architettonica concepita da Nymayer; lo sono le città monoculturali, come quelle industriali del Novecento, come Torino o Sesto San Giovanni, dove il carattere di interesse economico annichilisce gli altri.

La città equilibrata, quella "equilatera", è tale grazie ad un equilibrio per definizione instabile, nel tempo e nello spazio, che caratterizza le epoche "d'oro" di una città. La nostra Milano ha vissuto tante epoche d'oro nel corso della sua storia ultramillennaria, epoche che hanno lasciato dei "segni" materiali, nei suoi monumenti

e nel suo patrimonio architettonico, e soprattutto immateriali, nelle sue istituzioni, nella sua cultura, in quello che possiamo definire il suo "dna" ambrosiano. Questo "dna" è un inspiegato mix di rigore e creatività, di pragmatismo e gusto estetico. È un pragmatismo spirituale e materiale espresso, per esempio, nella ricostruzione del suo Teatro alla Scala e nel concerto di Toscanini effettuato tra le rovine dei bombardamenti, prima ancora di aver ricostruito tutte le abitazioni distrutte ed aver dato un tetto a tutti milanesi. Perché, come disse il sindaco dell'epoca Antonio Greppi, "la Scala e la musica sono la manifestazione dello spirito di Milano ed il saperla ancora viva e pulsante sarà una grande risorsa per far risorgere Milano".

Ecco che anche episodi apparentemente minori, come la piccola ma significativa esperienza dell'inserimento delle opere di Paolo Ferrari come raccordo fra l'edificio del mercato e la nuova realtà della Darsena rientra in questa ricerca dell'equilibrio che fa grande una città.

Forse non andrà sempre come pensava Dostoevsky, la bellezza non ci salverà, da sola. Ma ci aiuta e ci aiuterà, sempre.

Franco D'Alfonso | *Amministratore della città di Milano*

2

3





Un nuovo paesaggio nutre il viandante Riflessi (con-scrittura) della città a-venire

*Là fuori c'è
una realtà che è forse più grande,
forse più piccola di quanto io pensi.
Ciò nonostante tutta l'abbraccio.*

Paolo Ferrari

Nel cuore di Milano, sulle sponde dello specchio d'acqua verso cui si affaccia il grande spazio pubblico nato intorno alla Darsena, una serie di opere pittoriche apre un nuovo scenario sull'intero bacino, disegnando un'ulteriore stratificazione al progetto di recupero e riqualificazione che ha recentemente restituito l'area alla città. Collocate lungo il prospetto sull'acqua del mercato comunale coperto, sulla piazza e lungo le aperture della passeggiata verso il viale interno, le opere generano un gioco di riflessi tra il gesto artistico e gli elementi del paesaggio urbano che contraddistingue ora questo tratto di città.

L'operazione compiuta da Paolo Ferrari, artista-scienziato, in collaborazione con l'equipe del Centro Studi Assenza di Milano, è quella di un'installazione site specific composta da 17 opere bidimensionali (Plotter paintings più volte stratificati di dimensioni 150x200cm / 200x300cm), alcune con l'inserito di lame specchianti perpendicolari al pannello, altre con piccole sculture in rame nella forma di "infiniti aperti" che fuoriescono dal pannello stesso, in un gioco di elementi tridimensionali appena percepibili nell'andamento complessivo dell'installazione. Una narrazione artistico-poetica si dispiega a ritmare il nuovo percorso cittadino con una complessità di forme e di colori, di materie e di significati, tale da produrre un particolare genius loci – ovvero da fondare un luogo entro lo spazio già trasformato dagli interventi di rigenerazione urbana. L'installazione costituisce un ideale collegamento con il percorso Un nuovo paesaggio nutre il viandante, realizzato nei territori di

Gaggiano e di Cisliano in occasione delle iniziative culturali di valorizzazione del territorio legate a EXPO 2015. Un itinerario di opere che si snoda lungo i sentieri a sud ovest di Milano, che attraversa i nuclei storici, si addentra nei luoghi di riferimento della vita civica e si propaga fin nei punti più remoti della campagna, trova nella Darsena una nuova fondamentale tappa di un disegno che si dispone a includere l'intera area metropolitana.

La relazione del nuovo sito urbano con l'elemento dell'acqua che connette e richiama altri paesaggi, e le dimensioni stesse di uno spazio pubblico che fa dialogare il centro della città con il più ampio paesaggio rurale in cui è inserita, accolgono l'installazione Riflessi (con-scrittura) della città a-venire come un nucleo complesso in cui confluiscono o sono evocati i segni, e le relazioni tra questi, di una trama aperta che l'itinerario nel sud Milano ha iniziato a tracciare.



6

L'installazione si articola in due sequenze disposte lungo due linee parallele che si incontrano nella piazza su Porta Ticinese: la prima sulla facciata del mercato comunale coperto, osservabile nel suo insieme a distanza dalla strada sopraelevata sul lato dei Navigli, oppure singolarmente lungo la passeggiata che forma una sorta di galleria aperta sull'acqua; la seconda linea di opere a partire dalla piazza segna l'apertura verso il centro della città e l'ingresso alla zona del mercato e dell'area intorno al luogo di ristoro.

Come in un costruito geometrico due linee sono parallele quando non si incontrano sullo stesso piano ovvero si incontrano all'infinito, così le due sequenze che compongono l'intervento possono dirsi parallele non tanto perché seguono l'impianto architettonico del mercato bensì perché si incontrano su un altro livello, oltre lo spazio euclideo, ovvero in un luogo particolare di una dimensione non limitata da linee precostituite: la piazza di Porta Ticinese che l'installazione trasforma in "piazza dell'Assenza".

La sequenza delle opere sulla facciata del mercato comunale alterna pannelli orizzontali e verticali in un ritmo di ordine musicale: i primi hanno come tema "la Città che viene" e originano da scatti fotografici di una città instabile e impermanente, mentre i pannelli verticali sono composti in parte dalla Figura antica-contemporanea, figura umana derivata da antiche incisioni rembrandtiane e da diverse culture extra-europee, in parte dai versi del poema scientifico De Absentiae Natura di cui lo stesso Paolo Ferrari è autore. La sponda lungo il mercato diviene così una sorta di partitura in cui si intersecano elementi fotografici, pittorici, letterari, a generare un insieme composito che dischiude nuove prospettive - dello sguardo e dell'intelletto - con cui osservare e pensare la città.



7

Serie *La città che viene*

Una delle trasformazioni più significative che il progetto della nuova Darsena ha apportato alla città è la riapertura di antiche visuali lungo i tracciati delle strade e delle vie d'acqua che confluiscono nel cuore di Milano, connettendo il centro storico con la campagna che lo circonda. La serie di opere *La città che viene* introduce ulteriori scorci di un territorio in evoluzione, dischiude prospettive verso un paesaggio ancora impensato, dove elementi della storia urbana si intrecciano con soggetti provenienti da altre culture e questi a loro volta sono immessi nel sistema complesso degli interventi artistico-poetici che compongono l'Installazione, generando nuove relazioni di senso tra gli oggetti e le persone che danno forma alla contemporaneità.



LA CITTA' CHE SI FA' E SI DISFA

“La città futura – il tempo spazio etico del nuovo Millennio – avrà la proprietà di ampliarsi e dematerializzarsi costruendo e decostruendo continuamente sistemi complessi di particolare specie (asistemi in-Assenza). Tali entità si trovano in stati inclini a una continua mutazione di livello, senza tuttavia entrare in fasi di pura aleatorietà indifferenziata”. Così Paolo Ferrari descrive una nuova forma urbana per il 2000 nel Manifesto per una città futura: la città del III-IV Millennio capace di Raddoppio in-Assenza.

“La città che si fa e si disfa” presenta un'istantanea di questa città futura che si è fatta presente. Fulcro della composizione è Santa Maria presso San Satiro, le cui geometrie dialogano con le architetture circostanti: i fori tondi sulla facciata della chiesa richiamano le cavità delle bifore del campanile, e queste a loro volta si relazionano con le ombre squadrate dei portici di un edificio razionalista. Diverse epoche della storia di Milano convergono nel gioco di rimandi tra le profondità dei vuoti nelle costruzioni, in un incrocio di fuochi prospettici attraversato da un tram in movimento. Come fendente che si incunea nello spazio, esso introduce la temporalità, e apre all'osservatore un'ulteriore prospettiva in un ideale contrappunto con la falsa prospettiva costruita da Bramante all'interno della chiesa.

A sinistra: LA CITTA' CHE SI FA' E SI DISFA | particolare





NASCITA DELL'OMBRA CON FARFALLA

“Paolo Ferrari opera una decurtazione della visione ordinaria che la dematerializza. Il suo è un atto scientifico e artistico insieme, di un’arte che conduce all’esperienza di un diverso conoscere; un amor intellectualis che, contenendo l’eredità umana e culturale (niente di umano resta estraneo) sa scendere nell’effettualità, attiva un esperire affettivo e razionale in cui l’organo di senso non domina e ingombra più la percezione, perciò più libera e sottile.”
 (Luciano Eletti)

L’ombra di una figura umana sembra affiorare dall’acqua, che si rivela nell’increspatura appena percettibile sulla testa dell’uomo in cammino. Sul suo fianco una farfalla introduce la tridimensionalità: una scultura si interseca con l’elemento immateriale nel sovrapporsi di due figure poste su piani distinti, che sembrano fondersi nel punto centrale dell’opera. La stessa ombra appare in una composizione differente dal titolo “Evoluzione d’ombra/nascita del pensiero” lungo l’itinerario “Un nuovo paesaggio nutre il viandante” che si snoda tra i campi e nei centri storici del territorio intorno a Milano. Il gioco di rimandi tra presenze che compaiono in diverse Installazioni tra loro collegate, concorre a formare il disegno unitario di quella che si sta definendo come “La città a-venire”, un percorso attraverso le Installazioni artistico-scientifico-poetiche di Paolo Ferrari nel paesaggio urbano e nell’aperta campagna intorno e oltre Milano.



A sinistra: NASCITA DELL'OMBRA CON FARFALLA

BASILICA DI SANT'ALESSANDRO CON LEPROTTO (NEL BEL MEZZO DELLA TRASFORMAZIONE)

“Secondo il principio di inclusione (di realtà), quanta più complessità, in termini di pensiero, di esperienza personale, di storia della cultura, di relazioni tra piani all'apparenza lontani ed eterogenei, colta con affettività coraggiosa, il vedere è in grado di sopportare senza riduzioni o infingimenti, tanto più complesso e pronto ad interagire altrimenti si dispone dinanzi agli occhi il reale”. (L. E.)

La sovrapposizione di più livelli compositivi, ciascuno posto in una relazione con gli altri priva di un'evidenza immediata, produce e richiede all'osservatore l'attivazione di uno sguardo più fine, un'inclinazione, uno scostamento attraverso cui la complessità possa entrare. Mentre la visione frontale tende a porre su un unico piano, come su una mappa, il reale, una prospettiva anche solo impercettibilmente spostata, come quella che ritrae la cupola di Sant'Alessandro lievemente inclinata sull'asse mediano dell'opera, introduce uno scarto, un punto d'osservazione che è apertura di un orizzonte ulteriore - mostra, sottraendo il punto di vista più diretto, un territorio che si fa pensabile altrimenti. Davanti alla cupola, una scultura chiamata “I cavalieri erranti” si intravede nel bianco e nero di uno scatto fotografico che la dematerializza: la contemporaneità entra nella città con l'apparire chiaroscuro delle popolazioni erranti che continuamente l'attraversano.



Sopra, BASILICA DI SANT'ALESSANDRO CON LEPROTTO (NEL BEL MEZZO DELLA TRASFORMAZIONE). A sinistra, scorcio della passeggiata sulla Darsena

LA PORTA DELLA CITTÀ CON CAVALIERI ERRANTI

I cavalieri erranti entrano in città attraverso la Porta Ticinese che domina l'area della nuova Darsena. Come in tutta la serie che narra "la città che viene", la matrice dell'opera è uno scatto fotografico realizzato da un veicolo in movimento: l'immagine non fissa uno spazio urbano ma ritrae l'istante in cui tutti gli elementi colti nell'attraversamento di quel luogo si sono mostrati. Qui, un tram che ha appena attraversato la piazza sta scomparendo sotto il corpo del cavallo, e rivelando con la sua presenza l'intreccio dei cavi aerei che lo muovono e che sembra ancora vibrare dopo il suo passaggio.

"La città del III Millennio è città in-Raddoppio (e) in-assenza, luogo astratto e concreto al medesimo tempo. Luogo specifico in cui si concentra e si realizza l'accoppiamento sensoriale, emozionale e intellettuale con il nuovo dominio che è espressione dello sviluppo delle attività superiori di Homo sapiens s. nella direzione dello stato o stadio ulteriore detto Abstractus. Tale dominio o livello asistemico è caratterizzato dal manifestarsi d'una minor resistenza che si coglie nell'interazione tra gli elementi concreti-materiali - gli oggetti, le cose concrete - e le attività conoscitive e affettive di Homo s.: esso è in fase di trasformazione che fa emergere una più complessa inclinazione all'astrazione (ab-trahere) —> Homo abstractus." (P.F.)



LA PORTA DELLA CITTÀ CON CAVALIERI ERRANTI, particolare



BIANCHE BAIGNEUSES DA-REMBRANDT

La sequenza dei plotter paintings sulla facciata del mercato comunale è introdotta e conclusa da figure che narrano il dialogo intessuto dall'intera Installazione con l'acqua in cui si riflette, oltre che con la scrittura con cui si intreccia.

Le immagini elaborate di due incisioni di Rembrandt ritraggono due donne affacciate sulle acque che si intuiscono nello sfondo nero verso cui entrambe sono rivolte. Esse intersecano le pagine del poema *De Absentiae Natura* i cui versi compongono alcune delle opere dell'Installazione; ulteriormente elaborate come plotter paintings, le *Biagneuses* diventano presenze umane volte ad accogliere e accompagnare l'osservatore lungo il percorso che conduce alla piazza. I colori vivaci del segno pittorico fanno da contrasto e velatura alla nudità e al bianco e nero di figure che si mostrano con intensa dolcezza e con pudore nell'atto di bagnarsi; la loro brillantezza ne accentua la ricca femminilità. La carta millimetrata costituisce un'ulteriore stratificazione sul corpo delle bagnanti; su di essa un gioco di segni a inchiostro richiama l'incisione rembrantiana e la sdrammatizza con il tratteggio minuto di un disegno: un pensiero ludico si fa strada nel cuore dell'opera classica, indizio di un cervello che vuole dire anche piccole cose di fronte a un'ideazione importante. Tuttavia quel piccolo gesto-pensiero passa in profondità attraverso la cultura occidentale: sulla carta millimetrata una barchetta con pescatori a bordo riprende un segno della scrittura del primo Cristianesimo: il mare della scienza viene attraversato, al suo originarsi, da una barca di pescatori dell'antica Galilea.





CAVALIERE DELL'APOCALISSE

Un cavaliere della scuola dell'Antelami, altorilievo sulla facciata del palazzo della Ragione di Milano, diventa, nello spazio rinnovato dell'antica Darsena, personaggio contemporaneo in cui la storia della città si contamina con un gesto che richiama la Street Art. Una lama specchiante perpendicolare al pannello ne raddoppia il volto, e il cavaliere appare accompagnato dal suo fratello gemello eterozigote, dalle sembianze appena differenti nella parte che simmetricamente lo riproduce. Il gioco dei raddoppi si amplifica con la presenza dei cavalieri erranti nelle opere su "la città che viene", e si dilata ulteriormente in un territorio della contemporaneità che vede lo stesso cavaliere dell'Apocalisse incluso nella "casa dei cavalieri erranti" di Settimo Torinese, luogo che accoglie l'abitare transitorio di migranti dalle molteplici provenienze. Cavalieri come abitanti di una città in evoluzione, passano e si sdoppiano nel loro mostrarsi continuamente nuovo nella relazione coi luoghi del proprio transitare.



A sinistra, CAVALIERE DELL'APOCALISSE. Sopra, Scorcio della passeggiata sulla Darsena.

NOI SIAMO NELLA DIFFERENZA / NULLA

I versi scelti per quest'opera-scrittura sono tratti dal poema De Absentiae Natura. Intorno alla nascita d'altro universo di Paolo Ferrari in cui sono narrate, come nel De Rerum Natura di Lucrezio, le leggi che governano l'universo.

20



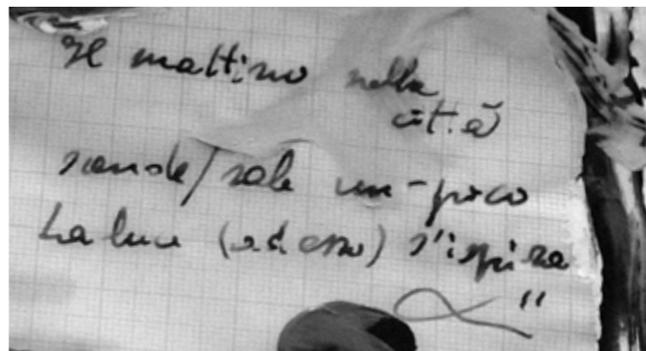
DE ABSENTIAE NATURA, particolare





**IL MATTINO NELLA CITTA'
SCENDE SALE UN-POCO
LA LUCE (AD ESSO) SI ISPIRA**

Una breve poesia – una diversa forma letteraria, quasi un haiku a raccontare la città con un linguaggio ancora diverso da quelli finora incontrati: il mattino che c'è e non c'è, il giorno che inizia a esistere o forse non esiste, e la luce che si ispira a questo suo mostrarsi e scomparire. In quest'opera la scrittura è anche disegno su carta millimetrata che a sua volta contiene la luce narrata dalla poesia, attraverso le forme dorate che lambiscono la barca coi pescatori tratteggiata ad inchiostro e il segno di "infinito aperto" nella parte bianca del pannello e sulla figura complessa al centro. Il simbolo matematico di infinito, aperto, ovvero interrotto da due linee parallele - che all'infinito si incontrano -, accompagna l'intera Installazione, ora sotto forma di piccola scultura in rilievo su un plotter painting, ora nascosto fra i segni di un'opera; qui appare anche come autografo dell'autore al termine della poesia, richiamando nel segno ad inchiostro la scrittura di note musicali, o di piccoli umani, che conclude il pannello.



A sinistra, IL MATTINO NELLA CITTA' SCENDE SALE UN-POCO LA LUCE (AD ESSO) SI ISPIRA

RESA-DEL-TEMPO

Il Preambolo per voce recitata e cantata e pianoforte inserito nel Poema De Absentiae natura viene attraversato da segni-scritture e intersecato da tessere in rilievo di un mosaico, come notazioni di una partitura composta di diverse materie, dove ritmi e tonalità sono determinati da immagini e le immagini a loro volta si auto-organizzano seguendo la parola. Un preambolo al nulla, che è come uno spartito incluso a sua volta entro la sequenza-partitura delle opere sulla facciata del mercato comunale, dove l'alternarsi di città / scrittura / figure umane compone un ritmo di ordine musicale. Il preambolo all'organizzazione dell'universo narra il tempo che si arrende e permette un ulteriore tempo, che induce la parola a parlare d'altro universo e d'altro pensiero: quello che verrà sviluppato nel Poema. Resa-del-tempo è una configurazione composita intessuta di frammenti di città e di tasselli di altre opere: oggetti che non riempiono la scena bensì danno luogo a una composizione che riassume e nello stesso tempo introduce all'installazione stessa.

24



A destra, RESA-DEL-TEMPO



I Sentimenti gloriosi

IL VERSO D'UN BAMBINO

così bello ascoltare
la parola d'un bambino
lontano. Contentissimo nel saliscendi
del tempo legato
alla materia.

Il verso discosto
recita e farfuglia, ovattato
su un piano di distacco. Concreto a minimediosi.
Si mostra in gruppi minori
di rumori da capogiro
a cui è d'obbligo replicare
come se fossimo uomini
oltre la

IL VERSO D'UN BAMBINO e L'ASSENZA DI UN SEGRETO

Sono due opere-poesie dalla raccolta di Paolo Ferrari I Colpi del-Nulla, i cui versi si intersecano con il tratto dell'itinerario Un nuovo paesaggio nutre il viandante nei Comuni di Gaggiano e di Cisliano. Qui il nulla si mostra nel vuoto formato dal gesto pittorico che include la parola, segno circolare raddoppiato e aperto da fessurazioni, come calco della Figura-con-pozzo che, nella biblioteca di Gaggiano e lungo i sentieri tra i campi, introduce cavità profonde a trafiggere il paesaggio e l'universo noto. La prima delle due opere-scrittura è accostata ai cavalieri erranti su Porta Ticinese, e apre uno scorcio sul paesaggio evocato dalla poesia. La seconda opera-poesia si trova sulla piazza del mercato accostata all'Ascesa alla montagna incantata (con dromedario in piena luce) e con essa dà forma a un libro aperto, con il testo poetico su una pagina e un'immagine sull'altra. Una bancarella con frutti esotici e l'andirivieni dei passanti sulla piazza, insieme alla luce emanata dal dromedario, fanno da contrappunto al segno di nulla narrato dai versi e rappresentato dal vuoto che li contiene.

27



A sinistra, IL VERSO D'UN BAMBINO. sopra, L'ASSENZA DI UN SEGRETO, particolare

Lungo la passeggiata che costeggia il mercato comunale sul lato verso il centro città, una seconda sequenza di opere è disposta a segnare i punti che scandiscono il percorso del viandante, con un ritmo che, diversamente da quello sulla facciata, alterna pannelli perpendicolari al passaggio pedonale e pannelli posti parallelamente ad esso. Un diverso racconto si intreccia con le strutture architettoniche e con il disegno dell'intera Installazione, che qui assume le tonalità di un paesaggio immaginifico i cui personaggi diventano i punti di riferimento per chi attraversa e si incontra in questo tratto di città.



Sopra, scorcio sulla piazza del mercato.

A destra, IL DROMEDARIO SOTTO IL SOLE E LE STELLE



IL DROMEDARIO SOTTO IL SOLE E LE STELLE

A chi abbia percorso il lato interno della Darsena provenendo da piazza Cantore, dopo aver incontrato un ponte, imbarcazioni ormeggiate lungo le sponde, anatre che di quando in quando attraversano lo sguardo rivolto allo specchio d'acqua, il dromedario sotto il sole e le stelle apparirà come una visione da un altro universo. Un animale preistorico o forse del futuro, con un sasso arcaico caricato sulla sella, diviene lo sfondo di una rastrelliera per le biciclette e sembra accogliere i passanti come in un'oasi o su un'astronave.

"Chi accolga in sé l'invito a sciogliere il legame non necessario tra visione e cose, a relazionare altrimenti pensare e fare, vedrà trasformato l'ambiente noto (...) come se non fosse stato realmente conosciuto. Lo spaesamento, in senso proprio e lato, originerà uno spazio nuovo e una persona nuova". (Luciano Eletti)



NOBILE TESTA AFRICANA (IN PIENA LUCE) IN PAESAGGIO APERTO E MUTANTE

Una testa africana segna un secondo momento di discontinuità nel percorso delimitato dalle mura sul lato interno del mercato comunale. Qui si apre un varco che collega la Darsena con il centro della città, con una piccola scalinata a colmare il dislivello fra i due ambienti urbani. La presenza silenziosa della donna africana sembra sovrintendere al passaggio degli umani, come figura protettiva che condensa le culture del mondo: alle sue spalle un frammento della montagna incantata, figura astratta che richiama il romanzo di Thomas Mann e l'opera pittorica di Marc Chagall, entrambi riferimenti fondamentali della cultura occidentale di inizio Novecento, mentre il piccolo disegno con la barca dei pescatori riporta alla scrittura del primo Cristianesimo. La scultura stessa, trasfigurata dalla luce blu che sembra emanare dall'interno, perde la sua origine africana e diventa icona, immagine sacra del mondo cristiano ortodosso. "L'icona non è un ritratto ma un prototipo della futura umanità trasfigurata" scrive Evgenij Trubeckoj, filosofo e studioso dell'antica iconografia russa. Qui, nella fenditura che conduce dal luogo rinnovato della Darsena allo spazio storico del tessuto urbano, i passanti si incontrano davanti a una testa africana quale esemplare di un'umanità che abbraccia tutte le culture e con esse si inoltra nel paesaggio aperto e mutante di una città a-venire. "La città del III Millennio è città-luogo in-Assenza: è antecedente astratto, (a-) luogo, preliminare dello spazio sanato (spazio svuotato in-Assenza), a sua volta incline alla cura di chi vi abita (spazio che ha cura dell'altro)". (P.F.)

31

PENSATORE A TRE DIMENSIONI CON PARTITURA MUSICALE

La figura di un uomo in posizione raccolta nell'atto del pensare, scultura extra-europea trasfigurata dal gesto pittorico dell'autore, si appoggia a uno spartito musicale da cui fa capolino una donna da un'incisione di Léger, pittore grafico e scenografo della modernità e precursore della Pop Art. La stessa incisione, che qui si intravede appena, compone un'opera posizionata sul Naviglio Grande all'ingresso dell'abitato di Gaggiano, in un gioco di rimandi tra la Darsena e i canali che da qui si dipartono verso le campagne, "raddoppiati" dall'itinerario "Un nuovo paesaggio nutre il viandante". Elementi diversamente contestualizzati ricorrono lungo le Installazioni generando continui spaesamenti, e rivelando al tempo stesso l'unitarietà di un'operazione composta di segni che non esauriscono in un solo gesto la loro potenziale complessità.



32



33

ASCESA ALLA MONTAGNA INCANTATA (CON DROMEDARIO IN PIENA LUCE)

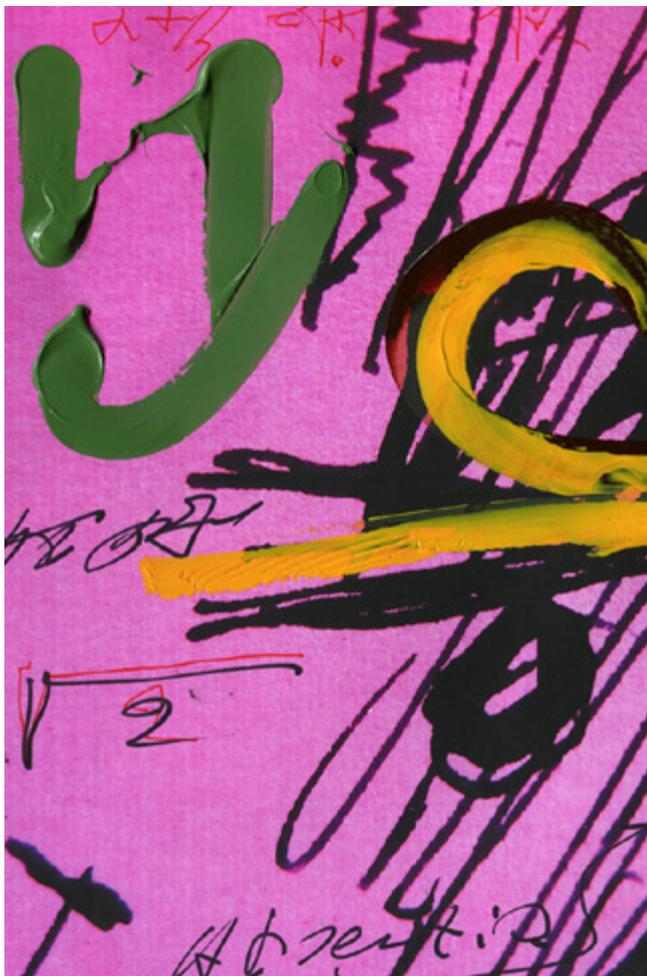
Dove si incontrano i percorsi dell'una e dell'altra sequenza che compongono l'Installazione, un'opera formata da due pannelli - immagine e poesia - segna il punto di sosta aperto sulla piazza del mercato e sulla Porta Ticinese. Un dromedario che brilla di una luce argentata sembra uscire dal quadro e farsi presenza vivente insieme ai passanti e ai venditori dei negozi che vi si siedono davanti, generando un palcoscenico in cui si svolge la vita della piazza. A loro volta le persone che qui si incontrano e il dromedario sotto il quale confluiscono sono contenuti nel paesaggio fiabesco della montagna chagalliana, già incontrata in un frammento della "Testa africana" e qui dilatata in un fondale dal forte impatto scenico. Manifesto della contaminazione tra culture differenti che l'intera Installazione propone, l'Ascesa alla montagna incantata (con dromedario in piena luce) mette in relazione l'intervento Riflessi (con-scrittura) della città a-venire con l'Installazione Un nuovo paesaggio nutre il viandante nei territori di Gaggiano e di Cisliano, il cui itinerario



inizia proprio con La montagna incantata (Raddoppio in-assenza da T. Mann/da Chagall), qui diversamente elaborata. Dove l'intreccio fra differenti ragioni dell'ideazione artistico-poetica si infittisce, e si moltiplicano i richiami ai diversi territori fecondati dal gesto in assenza, lo spazio diviene illimitato, e la relazione tra osservatore e osservato si arricchisce di libertà e possibilità di pensiero. In questo luogo che può ora chiamarsi "Piazza dell'Assenza" le linee parallele che compongono l'Installazione si incontrano, disposte in un infinito che continuamente si apre a ulteriori narrazioni.



A sinistra, ASCESA ALLA MONTAGNA INCANTATA (CON DROMEDARIO IN PIENA LUCE).
Sopra, scorcio della piazza del mercato.



36

DISEGNO CON DONDOLIO SU FONDO ROSA

Un sigillo conclude con un disegno astratto l'Installazione: è l'"infinito aperto" che ha accompagnato il percorso sulla Darsena sotto forma di sculture in rame sopra i pannelli, di gesti pittorici dirompenti, di segni minuti ad inchiostro. In quest'ultimo gesto, un'inclinazione lieve muove l'infinito facendo ruotare leggermente lo sguardo dell'osservatore. E' in questa rotazione quasi impercettibile che l'infinito si astrae da sé estinguendo la sua stessa ripetizione, offrendo a chi ne colga il movimento lo spazio minimo eppure smisurato attraverso cui inoltrarsi in un luogo più ampio del vivere e del pensare.



37

A sinistra, DISEGNO CON DONDOLIO SU FONDO ROSA, particolare

Il cuore pulsante della città a-venire

Storicamente luogo di incontro di uomini e scambio di merci, la Darsena ha mostrato, fin dalla sua rinascita come nuovo spazio pubblico per Milano, l'attitudine ad attrarre cittadini e turisti, artisti di strada, venditori, passanti, abitanti di un territorio senza confini richiamati verso un nucleo urbano su cui si affaccia e confluisce l'intera città, ricca delle sue differenti fasi storiche. La trama che l'Installazione intesse lungo le sue sponde riflette gli elementi architettonici e le figure umane – colte nelle molteplici forme antiche e contemporanee, europee ed extraeuropee - che danno vita alla città, accentuando l'immagine e il senso di un luogo divenuto catalizzatore. Cuore pulsante di culture e attività. Al tempo stesso le opere e le relazioni che queste innescano con l'ambiente generano "riflessi" di una città che (ancora) non è, aprono scorci su un paesaggio che sposta, sospende, interroga l'osservatore immettendolo in spazi non euclidei, conducendolo verso nuove rive. Un progetto avviato sul territorio metropolitano, lungo i tracciati di quei Navigli che qui convergono, moltiplica il suo impatto estetico-relazionale nel luogo dell'antico porto dove la città si mostra più stratificata. Lo scavo dell'originario impianto idraulico, il tracciato delle mura spagnole, il monumento neoclassico della Porta Ticinese, il quartiere ottocentesco di Porta Genova, e l'acqua come elemento fondamentale di relazione con il territorio e di organizzazione del corpo urbano, entrano in un rapporto dialettico con lo spazio rinnovato della Darsena e con l'Installazione, che li include - come oggetti singolari, nella serie "La città che-viene"; come ordito della narrazione, nel tessuto stesso che viene generato. E al tempo stesso li sovverte: trasfigura forme, proporzioni, relazioni di senso. Ovvero introduce gradi di libertà nell'osservazione di come la città si offre allo sguardo e all'abitare i suoi luoghi. I quali a loro volta appaiono continuamente rinnovati: passeggiando sotto la loggia del mercato comunale, attraversando la piazza, soffermandosi sugli

accessi laterali verso il centro storico, ci si accorgerà a ogni passaggio che quello spazio è trasformato, che differenti si mostrano gli ambienti toccati dalle opere con il variare della luce e delle persone attorno, con il mutare dell'osservazione stessa che si apre al nuovo. In un dialogo serrato con la città esistente, l'Installazione presenta la città che diviene: cogliendo i soggetti, le forme, i segnali di un mondo più ampio che già si lascia intravedere, e attivando relazioni complesse tra questo e lo spazio - oltre lo spazio - che lo contiene. L'intero percorso artistico-poetico-paesaggistico fra la Darsena e i Navigli disegna una rete aperta i cui nodi generano luoghi "attivi", fenditure profonde ricche di segni e di significato, entro cui energie libere possono confluire, da cui possono scaturire nuove evoluzioni. Essi scrivono la città a-venire: luogo capace di accogliere il nuovo, spazio che si prende cura dei suoi abitanti invitandoli ad aprirsi ad altro, all'"aperto", oltre i confini del quotidiano...

Nausicaa Pezzoni | *Urbanista* 39



Un nuovo paesaggio nutre il viandante Riflessi (con-scrittura) della città a-venire

*Un guizzo inaspettato che nasce dal sole: un brillio
sull'asfalto bagnato delle
strade della città.*
Paolo Ferrari

PREMESSE

Il progetto Riflessi (con-scrittura) della città a-venire – Installazione per il Mercato coperto Comunale che affaccia sulla Darsena di Milano nasce in ideale collegamento con l'Installazione Un nuovo paesaggio nutre il viandante. Natura, Narrazione-Astrazione, Trasfigurazione da noi attuata in progress lungo i percorsi di Expo nei territori di Gaggiano e Cisliano e in procinto di estendersi alla città di Milano, in particolare nell'area di Via Gola (zona Navigli) e in zona Lorenteggio. Si tratta in entrambi i casi di dar cura speciale a un territorio o a un ambiente – come già in precedenza in una fabbrica multinazionale (Installazione-Raddoppio Dematerializzante-Rimaterializzante in-Assenza alla San Marco Laterizi, Valenza (AL) e in altre Installazioni artistico-scientifiche di Paolo Ferrari a Milano (Centro Studi Assenza di Via Stromboli; Isolacasateatro di Via J. Dal Verme) e altrove.

L'idea progettuale di un Raddoppio estetico-scientifico intende dar luogo attraverso le opere d'arte che compongono l'Installazione a un'ulteriore stratificazione nel territorio ove aggetta il Mercato, al centro dell'area storica che comprende lo sbocco del Naviglio Pavese e del Naviglio Grande nel cuore della città di Milano – entro il nuovo Progetto architettonico della Darsena con i camminamenti lungo le rive e il parco digradante sull'acqua: centro storico e commerciale di un'area idealmente proiettata con l'Installazione e i suoi collegamenti verso il territorio ampio della nuova Città Metropolitana. Un ambiente peculiare,

essendo lo scavo/vuoto dove confluiscono e da dove dipartono le acque dei Navigli. È un luogo di scambi, di commerci e nel tempo di nuova creatività - punto di riferimento (il Mercato) d'un centro cavo, svuotato, ricco di acque, di margini e di interazioni complesse che danno luogo a energie libere per nuove evoluzioni e passioni in una città per altro storicamente circoscritta e concentrata entro antiche mura Medievali e proiettata verso l'esterno in connessione con il territorio metropolitano.

IL PROGETTO

1. Un'Installazione artistico-scientifica composta di 8 nuclei di opere (Plotter-paintings più volte stratificati) di dimensioni ampie (da 150x200 cm a 200x300 cm) un sistema che alterna l'orizzontalità con la verticalità, dando da subito l'impronta d'un'oscillazione raddoppiata sul riflesso dell'acqua del bacino della Darsena. L'immagine stratificata (derivata da un lavoro fotografico più volte raddoppiato dalla mano dell'Artista con tecnica-mista) dà luogo a un sistema complesso, singolarmente per ogni icona e nella sua unità. La composizione si attua tramite immagini in forme orizzontali, derivanti dalla città di Milano – la città-a-venire –: essa è colta dall'obiettivo fotografico dell'Autore disposti nella condizione di passeggero in auto, luoghi noti visti dall'obiettivo in moto particolare e sempre da un veicolo in movimento come dalla prua d'una nave che solca il mare-città insieme con le altre navi-auto, lungo le strade d'un mondo che s'apre al movimento generatore: all'istantanea fra due moti nel momento dello scatto fotografico si sovrappone il procedere del tempo diacronico della costruzione (decostruzione) dell'opera. Il moto di attraversamento – la non-fissità – producono una specifica visione d'una città in moto con i suoi paesaggi, e chiunque sia colto dallo scatto vive del suo proprio movimento e di quello che l'auto in-moto produce: l'incontrarsi dei due movimenti dà luogo a una sintesi originale che sarà base per l'immagine definitiva al cui fondamento è posto il procedimento di stratificazione in un tempo successivo al tempo sincronico simultaneo.

2. All'orizzontalità secondo un ritmo di ordine musicale – l'Autore è anche musicista – si alternano due tipi di forme/strutture in verticale. Una ha come origine la figura umana trasportata dal suo luogo antico, in genere derivata da incisioni rembrandtiane, nella contemporaneità, tramite l'intervento con segni specifici derivati da un gesto di forte impatto coloristico o di leggerissima superficie quasi d'acquerello - caratteristiche dell'Artista -, al fine di produrre forme complesse che sono della contemporaneità nel loro intersecarsi con la storia esplicitata da figure d'antica e specifica iconologia. Queste figure nel loro intreccio tra l'antichità e la contemporaneità si riferiscono alle pagine-illustrazioni dello stesso Autore che intersecano fuori testo il suo recente poema *De Absentiae Natura*, sulle tracce del *De Rerum Natura* di Lucrezio. Entrambi, in modi differenti, vanno a cogliere nel tempo loro pertinente il fenomeno fisico e le sue leggi, e in particolare nel *De Absentiae Natura* le leggi più avanzate che la fisica e la biologia contemporanee hanno messo in atto sulle tracce d'un Universo non ancora conosciuto.

3. Un terzo fattore, parte e unità della a-composizione, è la scrittura: pagine del Poema sudento per lo più vanno a far da complemento e da fulcro per l'insieme compositivo; la scrittura non entra nelle forme-città o nelle forme da-Rembrandt, ma si pone accanto, dando luogo a un'ulteriore unità che insieme alle precedenti produce un Trittico specifico, composto dalla Città-avvenire, dalla Figura antica-contemporanea, dai versi del poema scientifico che investiga la natura dell'Essere e del Mancare.

4. L'Installazione fa parte delle A-compositions/Installazioni "Un nuovo paesaggio nutre il viandante" che già da diverso tempo s'inseriscono nel paesaggio di Gaggiano e Cisliano facendo emergere sia ciò che già è presente – ma non ancora pronto all'evidenza dello sguardo e del pensare – sia la sua altra evidenza, quella d'un paesaggio fatto di segni e di figure, d'un'ulteriorità che si ricompone quale altro Universo pronto per essere colto

dallo sguardo e dal pensare di chi viandante – si dispone al differente movimento: l'invito è a una trama d'infinito capace d'una realtà intellettuale e affettiva di più complessa e completa espressione.

5. È consuetudine dell'artista-scienziato disporre Installazioni (A-compositions complesse), qualora sia possibile, soprattutto in luoghi di lavoro. A partire dalla prima Installazione-Raddoppio composta per una Fabbrica multinazionale, con le opere che hanno fatto – e tuttora fanno – da contrappunto ai macchinari, in particolare grandi presse, e da costellazioni notturne – il lavoro è a ciclo continuo – luoghi e vie privilegiate in due ampi capannoni di oltre 30.000 mq. L'ipotesi che era stata formulata era che soprattutto nei primi anni le opere potessero fungere da catalizzatori d'intensità e di autenticità non semplicistica, così da far decrescere il numero di incidenti sul lavoro. E così si era verificato.

6. L'Installazione-Raddoppio è costituita in modo da abbracciare la nuova struttura del mercato: essa si riflette nel bacino della darsena, e la darsena ha l'etimo di "casa del lavoro"... Con ciò l'opera prende parte del lavoro dello scambio che la Darsena nell'antico ha operato e il Mercato tuttora rinnova con il suo brulicante muoversi degli uomini e delle merci. Si apre nel cuore d'una città in forte trasformazione e ne caratterizza il sentimento e l'aspirazione a una sensibile vitalità insieme con l'apertura allo svago e alla ricreazione, non privi d'un sentimento e d'un'intelligenza che l'arte, la poesia, la scienza e il gesto artistico sono capaci d'esprimere nel loro divenire flessuosi catalizzatori di ricchezza culturale, mai tediosamente ripetitiva.

Un genere d'armonia: nel comprendere vie più l'instabilità e l'impermanenza dell'oggetto che si vive e si osserva, il suo mancare nella fissità e l'elevarsi a una dimensione meno ripetitiva del quotidiano.

Paolo Ferrari | Artista-scienziato, autore dell'Installazione

THE CITY IS ONE OF MAN'S GREATEST INVENTIONS

The city is one of man's greatest inventions. Transforming a natural environment into a real organism with its own "life" and autonomous characteristics, its own history and evolution with respect to its inhabitants, exclusively based on sensations and emotional relationships, is one of the signs distinguishing the human from any other form of life on our planet.

The concept of beauty has been a determinant factor in the evolution of the city, in accordance with Umberto Eco's words "... enjoying something as it is, remains independent from the fact that we possess it. Something is beautiful, and we would be happy if it were ours, yet it remains the same when it belongs to somebody else". Another characteristic of the city is the fact of its having brought about the development of a human science for itself, the policy codified by Aristotle for the Greek polis, which later became universal through thousands of different city cases over time in the world. Thanks to perception and its surrogates, a part of the abstract concept of beauty becomes a conscious, human experience which can be shared and quantified. Thanks to the management/Managing of complex policies, the individual perceptions can share his or her perceptions, a constitutive element of an urban community. Condivision operates as a source of communication among people, but it also operates as an alternating current which brings beauty from a body-perceptive to an immaterial-imaginative concept. The physical entity of the town is mainly determined by the relational non-physical activities of its inhabitants, highly affecting the nature and type of emotions, thus gearing an interaction which brings along Babylon, Athens, New York, Milan as icons of their own time.

Policies, condivision, beauty are the points of a metaphorical triangle which generates the difference and the strength of a city. The metaphor is not accidental because the triangle is a geometric shape that, in relation to its angles and the distances from its points, takes on very many diverse aspects; as a city, whose features are determined by the relationship between politics,

safeguard of beauty, and the involvement of city-dwellers. There are the "isosceles" cities characterized by the prevalence of one of the features: this applies to Venice, whose beauty is so dominant and acclaimed by so many people that common space to be shared by citizens is reduced to a bare minimum; it also applies to the cities of power, like Brasilia where the political powers to be squash and make the architectural coherence conceived by Nymayer useless; it applies to cities with just one prevailing aspect, as Twentieth Century cities like Turin or Sesto San Giovanni where economic interests level any other.

There is the balanced city, the "equilateral" city, which is like this thanks to a balance which, unstable by definition, both in time and space, features the golden ages of a city. Our Milan experienced many golden ages in the course of its over a thousand year old history, ages that left material "signs" like its monuments or its architectural patrimony, and above all immaterial like its foundations, its culture, which we can define as Ambrosian "DNA". This "DNA" is a sort of mix of rigour and creativity, of pragmatism and aesthetic taste. It is a spiritual and material pragmatism which can be traced to the reconstruction of its Teatro alla Scala, and to the concert of Toscanini which took place among the ruins of the bombings, still before having reconstructed the destroyed buildings, giving shelter to the Milanese. This because, as the Mayor Greppi stated at that time: "La Scala and music represent Milan's spirit, and being aware that it is still living and vital, it will be a great resource to have Milan rise again".

Thus, also minor events such as the significant though limited experience of inserting the works of art by Paolo Ferrari as a connection between the market place and the new reality of the Darsena, can be included in the research for a balance which makes a city great.

Perhaps it won't be the way Dostoyevsky thought, beauty alone won't always save us. But it will surely be of help.

Franco d'Alfonso | *City Administrator, Milan*



**A new landscape nurtures the traveller
Reflections (with-writing) of the city-to-come**

Out there
a reality perhaps bigger,
perhaps smaller than I think.
In spite of this, I embrace it all.
Paolo Ferrari

In the heart of Milan, on the shores of a mirror of water on which the wide public space created around the Darsena opens to, we find a series of pictorial works giving place to a new setting, a new stratification with regard to the project of renovation and requalification which has recently made the area again available to the city. Placed along the water front of the municipal market place, in the open place and along the pathways to the inner walk, the works of art generate an inter-play of reflections between the artistic gesture and the elements of the urban landscape which is now featuring this part of the city.

The artistic operation accomplished by Paolo Ferrari, artist-scientist, in cooperation with the multi-disciplinary group of Centro Studi Assenza in Milan, is a site-specific installation made of 17 two-dimensional works of art (plotter-paintings 150 x 200 and 200x300 cm, elaborated through diverse superimpositions), some of them with the insertion of mirror-blades perpendicular to the panel, others with little copper elements in the form of "open infinity" projecting from the panel itself in a tridimensional interplay slightly perceptible in the general disposition of the Installation. An artistic-poetical narration unfolds, to impart a new rhythm to the new urban walk, in a complexity of shapes, colours, materials and meanings that can generate a particular genius loci – or can find a place in the already transformed space resulting from urban renovation.

The Installation constitutes an ideal link to the itinerary of Un nuovo paesaggio nutre il viandante realized across the territory of Gaggiano and Cisliano in occasion of the cultural initiatives connected to EXPO 2015. An itinerary of works of art which, while unfolding along South-West Milan pathways, through historical centres and in places where civic activities go on, diffused in most remote areas in the countryside, finds at the Darsena a further fundamental stop in a design ready to embrace the entire Metropolitan area. The relation between the new urban place and an element of water connecting and recalling other landscapes, together with the very dimension of a public space creating a dialogue between the centre of the city and its surrounding rural landscape, let the installation *Riflessi (con-scrittura) della città a-venire* exist as a complex hub where signs, and their inter-relations, are conveyed to, or evoked, in an open interweaving which the South-Milan itinerary has begun to outline.

48

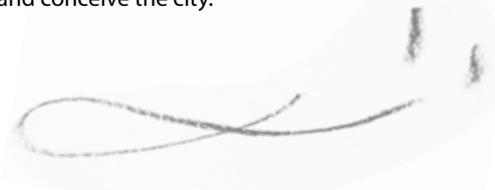


The Installation unfolds in two series of works along two parallel lines arriving at the Square on Porta Ticinese: the works of the first series on the municipal market façade can be observed as a whole from a distance, from the elevated street on the side of Navigli, or individually along the open-air gallery on water. As from the square, a second line of works marks the entrance to the centre of the city, to the market place and to the area surrounding the restoration site.

As in a geometrical construct, two lines are parallel, provided they never intersect on the same plane, or rather they intersect at a point at infinity, so, the two series of works of the installation can be regarded as parallel, not so much because of the architectural layout of the market place they follow, but because of their intersecting beyond any Euclidean space, on another level, i.e. in a peculiar place of a dimension not limited by pre-established lines: the Square of Porta Ticinese which the Installation transmutes into the "Place of Absence".

The series of works on the market façade alternate in horizontal and vertical panels to a sort of musical rhythm: the first ones have as a theme "the City-to-come" and originate from photographic shots of a mutable, impermanent city, while the vertical panels are composed in part of an ancient-contemporary figure, a human figure that derives from the ancient etchings by Rembrandt and of varied non-European cultures, and in part of poetic verses from the scientific poem *De Absentiae Natura*, of which Paolo Ferrari is also the author. The bank along the market-place becomes in a way a kind of score where photographic, pictorial and literary elements interweave and generate a composite whole opening new horizons - of intellect and of vision - through which one can observe and conceive the city.

49



One of the most significant transformations the project of the new Darsena has brought to the city is the re-opening of old city-sights across the layout of streets and water-ways meeting here in the centre of Milan, thus connecting the historical centre to the countryside all around. The series of works concerning the "city-to-come" introduces further sights of a territory in evolution which opens on to a landscape still to be thought of, where elements of the urban history interweave with subjects from different cultures, and these, in their turn, are introduced in a complex system of artistic-poetical operations that are part of the Installation, generating new relations of meaning between the objects and people giving shape to contemporary time.



right side: THE CITY DOING AND UNDOING ITSELF

THE CITY DOING AND UNDOING ITSELF

"The city of the future – the ethical time-space of the new Millennium – will have the property of broadening and dematerializing itself, so as to constantly construct and deconstruct complex systems of peculiar kind (asystems in-Absence). Such entities find themselves in a state prone to constant mutation of level, albeit never entering phases of pure undifferentiated chance". With these words, Paolo Ferrari describes the new idea of the city for the year 2000 in his *Manifesto per una città futura: la città del III-IV Millennio capace di Raddoppio in-Assenza*. "The city doing and undoing itself" is a snapshot of this city of the future which has made itself present. The hub of the composition is Santa Maria presso San Satiro whose geometries interact with the surrounding architecture: the round holes on the façade of the church remind us of the two-lancet windows of the bell tower which, in their turn, interact with the square-shaped shadows of the colonnade of a rationalist building. Different periods of Milan's history converge in an interplay of resemblances within the depths of voids in the buildings, as different cross perspectives arise, pierced through by a tramcar in motion. Just like a wedge ploughing into space, it introduces temporality, and opens a new perspective, in an ideal counterpoint to Bramante's fake perspective in the inside of the church.



BORN OF THE SHADOW WITH BUTTERFLY

"Paolo Ferrari creates a reduction of ordinary vision which dematerializes it. It is a scientific and an artistic act at the same time: an art which leads to the experience of a new understanding; an amor intellectualis which, comprehensive of our human and cultural heritage (all human factors are included), can have access to actual reality, and activates our affective and rational experience where the sense organ no longer prevails nor obstructs our perception, which therefore becomes more subtle and free." (Luciano Eletti)

The shadow of a human figure seems to emerge from the water that reveals itself in its slightly perceptible rippling on the head of a walking man. On its side, we can notice a butterfly through which a tri-dimensionality is introduced: a sculpture intersects an immaterial element as two figures overlap though set on two separate planes that seem to blend in the central point of the work. This very same shadow appears in "Evolution of a shadow/the birth of thought" an art work set along the itinerary of A new Landscape nurtures the Traveller which unwinds through the fields and centralized historical towns of the territory surrounding Milan. The interplay of recurring presences in the various installations convey a unitary design of what is taking shape as "the city to-come", a journey through the artistic-scientific-poetic Installations of Paolo Ferrari in the city and in the open countryside near and beyond Milan.

52



53

SANT'ALESSANDRO'S BASILICA WITH THE RABBIT (RIGHT IN THE MIDDLE OF TRANSFORMATION)

"According to the principle of inclusion (of reality), in terms of thinking, of personal experience, of history of culture, of relations among apparently distant and heterogeneous planes, the greater the complexity our seeing takes on with courageous affection, capable of bearing without diminishing or falsifying, the more complex and ready to differently interact reality poses itself before our eyes." (L.E.) The super-imposition of several compositional layers, each of them establishing a relationship to the other as lacking immediate evidence, produces and requires the observer to activate a subtler glance, an inclination, a detachment through which complexity could break into. If a frontal vision tends to convey reality on a single level, as in a map, just a slight shift in perspective, as the one portraying the dome of Sant'Alessandro slightly inclined across the middle axis of the art work, introduces a difference, a view point which is also a break-through on to a further horizon; so far as a straighter point of view is subtracted, a territory can be seen, now thinkable otherwise. Just before the dome, one can recognize a sculpture I cavalieri erranti" [the Wandering Knights] in the light-and-



shade of a snapshot which dematerializes it: contemporary time enters the city through the appearing in light-and-shade of populations that are in constant transit. In further foreground, the sculpture of another animal travelling in parallel to the horse, carries an ancient stone on which a little rabbit is climbing: history and humorous play are brought side by side and super-imposed to a sculpture which has already been doubled by the pictorial gesture of the author, who has carried out its transfiguration. One last layer, most in the foreground - a fragment of graph-paper showing again the scientific origin of the artistic concept - appears so close to the observer, that one has the impression of even touching its wrinkles and the brush strokes of acrylics framing it.

Left side, SANT'ALESSANDRO'S BASILICA WITH THE RABBIT (RIGHT IN THE MIDDLE OF TRANSFORMATION). Above, view of the Darsena's walkway

THE DOOR OF THE CITY AND THE WANDERING KNIGHTS

The wandering knights enter the city through Porta Ticinese (one of the four old entrances of the city-walls of Milan N.d.T.) which dominates the area of the new Darsena. As in the whole series of panels telling of "the city-to-come", the matrix of the work is a photographic shot from a vehicle in motion: the image does not fix a urban space, it rather catches the moment in which all the elements gathered while crossing that space have made themselves visible. Here, a tramcar has just crossed the square and is disappearing under the body of a horse, and its presence reveals the entangling wires controlling it, that seem to vibrate after its passage.

56 "The city of the third Millennium is an in-absence city in-Doubling, abstract and concrete place at the same time. A particular place where sensorial, emotional and intellectual doubling concentrates and is accomplished with the new dominion, which is expression of an evolution of Homo sapiens s. higher activities towards a further stage or state called Abstractus. Such dominion or asystemic level is characterized by the emergence of a decreased obstruction noticeable in the interaction between concrete-material elements – the objects, the concrete things – and the affective and learning activities of Homo sapiens: he is in a phase of transformation, whereby a more complex inclination towards abstraction (ab-trahere) --> Homo abstractus is made to emerge. (P.F.)



THE DOOR OF THE CITY AND THE WANDERING KNIGHTS, detail

WHITE BATHERS FROM REMBRANDT

The Series of plotter paintings on the façade of the municipal market commences and finishes with figures that narrate a dialogue the entire Installation establishes with the water in which it reflects, and also with the writing it interweaves.

The figures of two elaborated Rembrandt etchings portray two women leaning over a dark background one may believe to be water, to which they both are turning.

They intersect the pages of the poem *De Absentiae Natura* whose verses compose some of the works of the Installation. Further elaborated as plotter paintings, the Bathers become human presences aiming at welcoming and accompanying the observer across the path taking him to the open place.

The vibrant colours of the pictorial gesture contrast and veil the nudity and the light and shadow of the figures showing with intense sweetness and demure in the act of bathing. Their brilliance emphasizes their femininity. The graph paper constitutes a further stratification on the body of the *bagneuse*. On it, the ink signs recall Rembrandt's etching, while playing it down through the minute sketching of a design. Playful thinking makes its way in the heart of a classic work of art, hinting at a brain, which means to tell little things when facing an important creation. Nevertheless, this little gesture-thinking digs into the depths of Western culture. On the graph paper, a little boat with fishermen on board goes back to a sign of early Christianity: a fishermen boat from ancient Galilee ploughs the sea of science in its very origin.



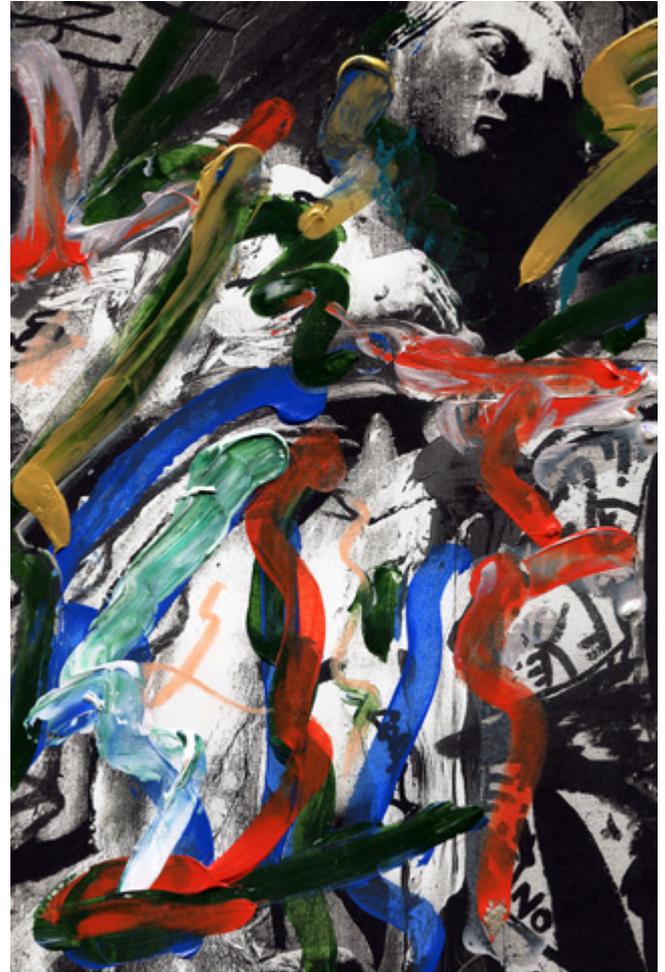
THE APOCALYPSE KNIGHT

A knight by Antelami and his school, a high relief from the façade of Milan's Palazzo della Ragione in the renovated space of the old Darsena, becomes a character of today, where the history of the city is contaminated by an artistic gesture that reminds us of street art. A mirror-blade, perpendicular to the panel, doubles the face of the knight who is then accompanied by its twin heterozygote brother, showing just slightly different features on the symmetrical side where it is reproduced. The game of doubles finds a further amplification through the presence of the wandering knights on the panels of the series "the city-to-come" and widens further onto a territory of our time showing the Apocalypse Knight itself integrated in "The House of the Wandering Knights" at Settimo Torinese, a place of transitory housing for migrants of many different origins. Knights as inhabitants of a city in transformation, pass and double as they show themselves again and again in a new light in relation to the places they are transiting.

60



Left side, THE APOCALYPSE KNIGHT. Above, View of the Darsena's walkway.



61



62

WE ARE WITHIN DIFFERENCE / NOTHINGNESS

The verses chosen for this work of art-writing are taken from the poem *De Absentiae Natura*, intorno alla nascita d'altro universo by Paolo Ferrari wherein the laws governing the universe are narrated as in *De Rerum Natura* by Lucrezio.



63



**THE MORNING IN THE CITY
FALLS, RISES SOFTLY
THE LIGHT DRAWS INSPIRATION (FROM IT)**

A short poem, a different literary form, almost a haiku which tells us of the city through an expression still different from those we have met so far: the morning which is and is not, the day which begins to exist or perhaps does not exist, and the light which draws its inspiration from its showing and disappearance. In this work of art, writing is also drawing on graph-paper that includes the light the poem narrates through golden signs caressing the fisher boat etched in ink, and the sign of an "open infinity" drawn on the white of the panel and on the complex figure at its centre. The mathematical symbol of infinity, open infinity, interrupted by two parallels – they meet at infinity– is repeated through the entire Installation, now in the form of a small sculpture in relief on a plotter painting, and now hidden among the signs of a work of art; here, it also appears as a signature of the author at the end of the poem, and its ink signs remind us of a sort of writing, in the form of musical notes or small humans, which concludes the panel.

65



Left side, THE MORNING IN THE CITY FALLS, RISES SOFTLY THE LIGHT DRAWS INSPIRATION (FROM IT)

SURRENDERING-OF-TIME

The Preambolo, for reciting and singing voice and piano, which is part of the poem De Absentiae Natura, is crossed over by signs, and intersected with tesserae bits of a mosaic in-relief, just like notations of a score made of different matters, whose images within, while determining rhythms and tones, auto-organize as they follow the words.

A preamble to nothingness, which, while resembling a score, is, in its turn, also included into the sequence-score of the works on the façade of the municipal market, where a series of city/writing/human figures composes a sort of musical rhythm. The preamble to the organization of the universe tells us of a time surrendering which makes possible a different time inducing the word to tell of another universe, and of another thinking: that which is going to be narrated in the Poem. La-resa-del-tempo is a composite configuration inter-woven with fragments of the city and tesserae from other works of art: objects that do not crowd the scene, they generate instead a composition that sums up and at the same time introduces us to the installation itself: as far as it concentrates and scatters elaborated figures elsewhere, it allows for the existence of all the works as a whole, and marks an in-depth suspension before time lacking, a nothing which is revealed by the "minus sign" the poem enunciates and brought into an urban space, along with the work itself, which, in the end, is experienced by the observer.



Right side, SURRENDERING-OF-TIME



THE VOICE OF A CHILD and THE ABSENCE OF A SECRET

These works of art-poems are taken from the poetry collection *I colpi del nulla* by Paolo Ferrari whose verses intersect the itinerary of *Un nuovo paesaggio nutre il viandante* (A new landscape nurtures the traveller) at Gaggiano and Cislano. Here, nothingness emerges through the void created by the pictorial gesture which includes writing, a circular sign doubled and made open by two slits, as if it were a mould of *Figura-con-pozzo* the one in Gaggiano's library and along the paths across the fields which introduces deep hollows ready to pierce the landscape and the known universe.

Circa un'improvvisa celebrità is placed aside the wandering knights in the foreground before Porta Ticinese, and discloses a partial view of the landscape evoked in the poem, and the reader shifts from the word to the sounds described, up-to the images of the city appearing in one of the tesserae of the mosaic disseminated through the whole Installation. The second poem-work is placed in the open place of the market just aside *Ascesa alla montagna incantata* (con dromedario in piena luce) [Ascent to the enchanted mountain (with a dromedary in full light)] and with it, we find an open book where we have the poem on the one page and the image on the other. A stall with exotic fruit and passers-by going to and fro in the open place, at the light of a dromedary, act as a counter-point to the sign of nothingness narrated by the verses, and represented by the void comprising the verses.



Left side, THE VOICE OF A CHILD. Above, THE ABSENCE OF A SECRET, detail

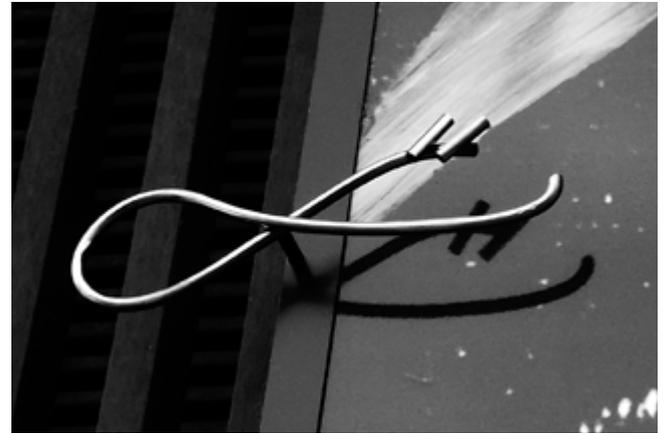
Along the walk across the market place on the side across the centre of the city, we find a second series of works which imparts to the journey of the traveller a different rhythm than that on the façade of the market, where panels alternate in perpendicular and parallel sense to the traveller's march. A different tale interweaves with the architectural structures and with the design of the entire installation that here takes on the tone of an image-evoking landscape, whose characters become reference points for whomever goes through, and meets in this area of the city.



THE DROMEDARY UNDER THE SUN AND THE STARS

Anyone who, from General Cantore Square, has walked along the inner pathway to the Darsena after crossing a bridge, after the boats docked along the banks and the ducks transiting the channel and turning their eyes from time to time towards the water surface, Il dromedario sotto il sole e le stelle appears as a vision from another universe. A prehistoric animal, or perhaps one from the future, bearing an archaic stone on its back, turns into the background of a bike-rack and seems to welcome passers-by as if in a oasis or in a spaceship.

"Anyone ready to harbour the invitation to loose the unnecessary tie between vision and things and to relate in a different way thinking and doing, will see the known environment transformed (...) as if it were not truly known. Bewilderment, in its own and wider acceptance, will give birth to a new place, to a new person". (L.E.)





NOBLE AFRICAN HEAD (IN FULL LIGHT) IN AN OPEN AND TRANSMUTING LANDSCAPE

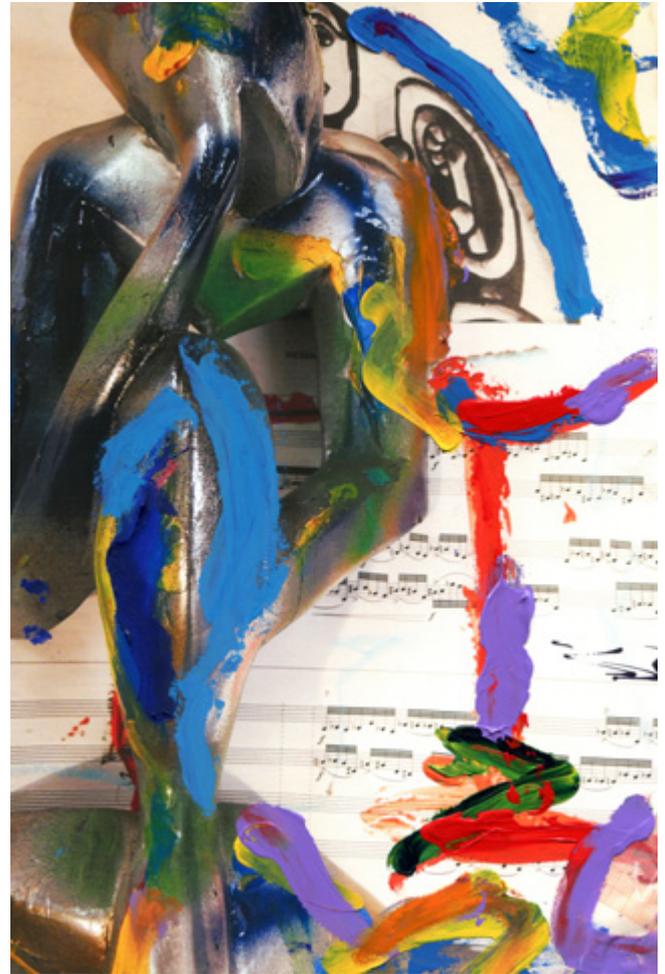
An African head imparts, for a second time, a discontinuity in the path bordered by the ancient city walls along the inner path across the municipal market. Here, we have a break-through connecting the Darsena to the city centre, along a small stair filling-in a difference in level between the two urban areas. The silent presence of the African woman seems to supervise the human transit, as an apotropaic figure condensing the cultures of the world: behind it, a fragment of the enchanted mountain, an abstract figure recalling the novel by Thomas Mann and the pictorial work of Marc Chagall, they both a fundamental reference point in Western culture of the early Twentieth century, while the little fishermen boat brings us back to the beginning of Christianity. The sculpture itself transfigures in the blue light which seems to emanate from the inside, and loses its African origin to become an icon, a holy image of orthodox Christian world. "The icon is not a portrait, it is a prototype of a transfigured future humanity" writes Evgenij Trubeckoj, the philosopher and scholar of ancient Russian icons. Here, in the break-through connecting the renewed Darsena place to the urban historical texture, passers-by meet before the African head as a model of a humanity embracing all cultures, and with them, stepping into an open transmuting landscape of a city-to-come.

"The city of the Third Millennium is an in-Absence place-city: it is an abstract antecedent, (a-) place, a premise to a healed space (a space made empty in-Absence) which, in its turn, is prone to take care of those inhabiting it (a space who takes care of the other)". (P.F.)

TRIDIMENSIONAL THINKER WITH MUSICAL SCORE

The figure of a man absorbed in thinking, a sculpture from a non-European culture, transfigured by the pictorial gest of the author, is leaning against a music score from which a woman peeps out from an engraving by Leger, a painter, designer and set designer of modernity and a forerunner of Pop Art. The same engraving you just make out here composes a work of art set along the Naviglio Grande at the gates of the town of Gaggiano, in an interplay of suggestions between the Darsena and the water-ways that from here flow out towards the countryside, so "doubled" within the itinerary of A new Landscape nurtures the Traveller. The recurrence of the same elements in different contexts along the Installations brings about a sense of the uncanny while at the same time revealing the complexity of an operation made up of signs that do not exhaust their potential complexity in one gest alone.

74



75

ASCENT TO THE ENCHANTED MOUNTAIN (WITH DROMEDARY IN FULL LIGHT)

Here do the paths of the first and of the second sequence of the Installation meet: a two-panel work – image and poetry – marks a place where one can have a rest both in the open place as well as at Porta Ticinese. A dromedary shining in its silver light seems to step out from the picture and become a living presence among passers-by and sellers who sit in front of it, giving birth to a stage where the life of the place goes on. In their turn, people meeting here and the dromedary they are conveyed to, become part of an image-creating landscape of the mountain after-Chagall, we already met in the fragment of the “African head”, and here diffused into a background of strong scenic impact. Ascesa alla montagna incantata (con dromedario in piena luce) a manifesto of the contamination between cultures the Installation proposes, brings Riflessi (con-scrittura) della città a-venire in relation with the Installation Un nuovo paesaggio nutre il viandante set in Gaggiano and Cislilano, whose very itinerary starts with the enchanted mountain La montagna incantata (Raddoppio in-assenza)

76

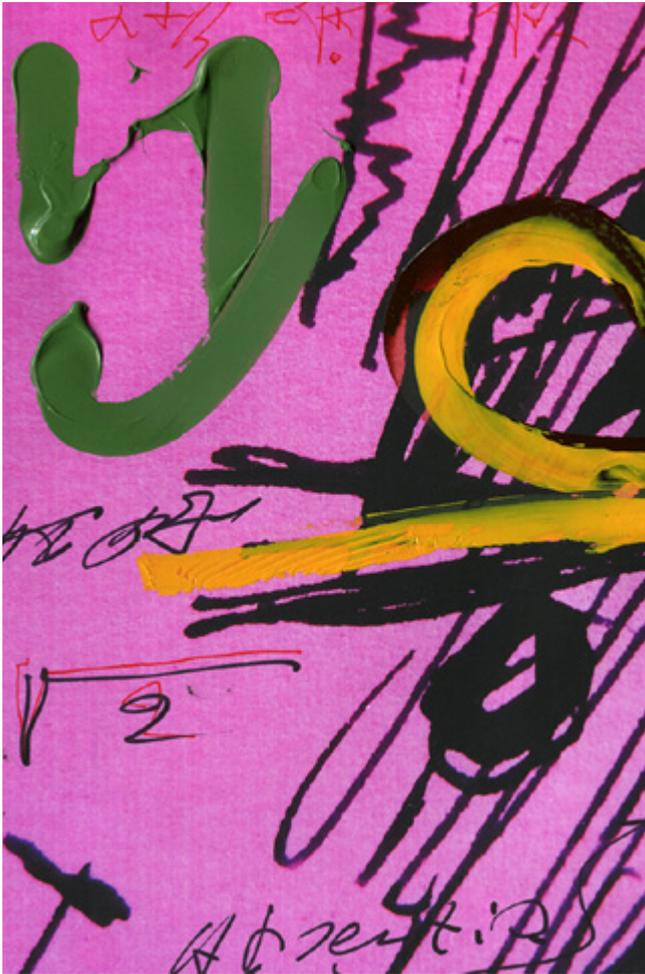


da T. Mann/da Chagall), which is here differently elaborated. Wherever the interweaving between different issues of artistic-poetic ideation grows thicker, and wherever recalls to different territories made fertile by the gesture in-absence increase, the place grows boundless, and the relationship between observer and the observed enhances its freedom and thinking possibilities. Here converge, in a place that can now be called “The Absence’s Place, the parallel lines that make up the Installation, positioned at infinity, infinity constantly opening onto further narrations.



77

Left side, ASCENT TO THE ENCHANTED MOUNTAIN (WITH DROMEDARY IN FULL LIGHT).
Above, view of the market place.



78

SWINGING DRAWING ON A PINK BACKGROUND

An abstract design as a seal, concludes the installation: it is the "open infinity" which was accompanying the entire itinerary of the Darsena in the form of copper sculptures above the panels, of bursting pictorial gestures, of minute ink designs. In this last pictorial gesture a slight inclination moves infinity, having the gaze of the observer rotate slightly. It is in this almost imperceptible rotation that open infinity abstracts itself, extinguishing its very same repetition, thus making available, to anybody ready to grasp this movement, a tiny space, a boundless one though, through which one can step into a much wider place of living and of thinking.



79

Left side, SWINGING DRAWING ON A PINK BACKGROUND, detail

Un nuovo paesaggio nutre il viandante Riflessi (con-scrittura) della città a-venire

*Un guizzo inaspettato che nasce dal sole: un brillio
sull'asfalto bagnato delle
strade della città.*
Paolo Ferrari

PREMESSE

Il progetto Riflessi (con-scrittura) della città a-venire – Installazione per il Mercato coperto Comunale che affaccia sulla Darsena di Milano nasce in ideale collegamento con l'Installazione Un nuovo paesaggio nutre il viandante. Natura, Narrazione-Astrazione, Trasfigurazione da noi attuata in progress lungo i percorsi di Expo nei territori di Gaggiano e Cisliano e in procinto di estendersi alla città di Milano, in particolare nell'area di Via Gola (zona Navigli) e in zona Lorenteggio. Si tratta in entrambi i casi di dar cura speciale a un territorio o a un ambiente – come già in precedenza in una fabbrica multinazionale (Installazione-Raddoppio Dematerializzante-Rimaterializzante in-Assenza alla San Marco Laterizi, Valenza (AL) e in altre Installazioni artistico-scientifiche di Paolo Ferrari a Milano (Centro Studi Assenza di Via Stromboli; Isolacasateatro di Via J. Dal Verme) e altrove.

L'idea progettuale di un Raddoppio estetico-scientifico intende dar luogo attraverso le opere d'arte che compongono l'Installazione a un'ulteriore stratificazione nel territorio ove aggetta il Mercato, al centro dell'area storica che comprende lo sbocco del Naviglio Pavese e del Naviglio Grande nel cuore della città di Milano – entro il nuovo Progetto architettonico della Darsena con i camminamenti lungo le rive e il parco digradante sull'acqua: centro storico e commerciale di un'area idealmente proiettata con l'Installazione e i suoi collegamenti verso il territorio ampio della nuova Città Metropolitana. Un ambiente peculiare,

essendo lo scavo/vuoto dove confluiscono e da dove dipartono le acque dei Navigli. È un luogo di scambi, di commerci e nel tempo di nuova creatività - punto di riferimento (il Mercato) d'un centro cavo, svuotato, ricco di acque, di margini e di interazioni complesse che danno luogo a energie libere per nuove evoluzioni e passioni in una città per altro storicamente circoscritta e concentrata entro antiche mura Medievali e proiettata verso l'esterno in connessione con il territorio metropolitano.

IL PROGETTO

1. Un'Installazione artistico-scientifica composta di 8 nuclei di opere (Plotter-paintings più volte stratificati) di dimensioni ampie (da 150x200 cm a 200x300 cm) un sistema che alterna l'orizzontalità con la verticalità, dando da subito l'impronta d'un'oscillazione raddoppiata sul riflesso dell'acqua del bacino della Darsena. L'immagine stratificata (derivata da un lavoro fotografico più volte raddoppiato dalla mano dell'Artista con tecnica-mista) dà luogo a un sistema complesso, singolarmente per ogni icona e nella sua unità. La composizione si attua tramite immagini in forme orizzontali, derivanti dalla città di Milano – la città-a-venire -: essa è colta dall'obiettivo fotografico dell'Autore disposti nella condizione di passeggero in auto, luoghi noti visti dall'obiettivo in moto particolare e sempre da un veicolo in movimento come dalla prua d'una nave che solca il mare-città insieme con le altre navi-auto, lungo le strade d'un mondo che s'apre al movimento generatore: all'istantanea fra due moti nel momento dello scatto fotografico si sovrappone il procedere del tempo diacronico della costruzione (decostruzione) dell'opera. Il moto di attraversamento – la non-fissità – producono una specifica visione d'una città in moto con i suoi paesaggi, e chiunque sia colto dallo scatto vive del suo proprio movimento e di quello che l'auto in-moto produce: l'incontrarsi dei due movimenti dà luogo a una sintesi originale che sarà base per l'immagine definitiva al cui fondamento è posto il procedimento di stratificazione in un tempo successivo al tempo sincronico simultaneo.

2. All'orizzontalità secondo un ritmo di ordine musicale – l'Autore è anche musicista – si alternano due tipi di forme/strutture in verticale. Una ha come origine la figura umana trasportata dal suo luogo antico, in genere derivata da incisioni rembrandtiane, nella contemporaneità, tramite l'intervento con segni specifici derivati da un gesto di forte impatto coloristico o di leggerissima superficie quasi d'acquerello - caratteristiche dell'Artista -, al fine di produrre forme complesse che sono della contemporaneità nel loro intersecarsi con la storia esplicitata da figure d'antica e specifica iconologia. Queste figure nel loro intreccio tra l'antichità e la contemporaneità si riferiscono alle pagine-illustrazioni dello stesso Autore che intersecano fuori testo il suo recente poema *De Absentiae Natura*, sulle tracce del *De Rerum Natura* di Lucrezio. Entrambi, in modi differenti, vanno a cogliere nel tempo loro pertinente il fenomeno fisico e le sue leggi, e in particolare nel *De Absentiae Natura* le leggi più avanzate che la fisica e la biologia contemporanee hanno messo in atto sulle tracce d'un Universo non ancora conosciuto.

3. Un terzo fattore, parte e unità della a-composizione, è la scrittura: pagine del Poema suddetto per lo più vanno a far da complemento e da fulcro per l'insieme compositivo; la scrittura non entra nelle forme-città o nelle forme da-Rembrandt, ma si pone accanto, dando luogo a un'ulteriore unità che insieme alle precedenti produce un Trittico specifico, composto dalla Città-avvenire, dalla Figura antica-contemporanea, dai versi del poema scientifico che investiga la natura dell'Essere e del Mancare.

4. L'Installazione fa parte delle A-compositions/Installazioni "Un nuovo paesaggio nutre il viandante" che già da diverso tempo s'inseriscono nel paesaggio di Gaggiano e Cisliano facendo emergere sia ciò che già è presente – ma non ancora pronto all'evidenza dello sguardo e del pensare – sia la sua altra evidenza, quella d'un paesaggio fatto di segni e di figure, d'un'ulteriorità che si ricompone quale altro Universo pronto per essere colto

dallo sguardo e dal pensare di chi – viandante – si dispone al differente movimento: l'invito è a una trama d'infinito capace d'una realtà intellettuale e affettiva di più complessa e completa espressione.

5. È consuetudine dell'artista-scienziato disporre Installazioni (A-compositions complesse), qualora sia possibile, soprattutto in luoghi di lavoro. A partire dalla prima Installazione-Raddoppio composta per una Fabbrica multinazionale, con le opere che hanno fatto – e tuttora fanno – da contrappunto ai macchinari, in particolare grandi presse, e da costellazioni notturne – il lavoro è a ciclo continuo – luoghi e vie privilegiate in due ampi capannoni di oltre 30.000 mq. L'ipotesi che era stata formulata era che soprattutto nei primi anni le opere potessero fungere da catalizzatori d'intensità e di autenticità non semplicistica, così da far decrescere il numero di incidenti sul lavoro. E così si era verificato.

6. L'Installazione-Raddoppio è costituita in modo da abbracciare la nuova struttura del mercato: essa si riflette nel bacino della darsena, e la darsena ha l'etimo di "casa del lavoro"... Con ciò l'opera prende parte del lavoro dello scambio che la Darsena nell'antico ha operato e il Mercato tuttora rinnova con il suo brulicante muoversi degli uomini e delle merci. Si apre nel cuore d'una città in forte trasformazione e ne caratterizza il sentimento e l'aspirazione a una sensibile vitalità insieme con l'apertura allo svago e alla ricreazione, non privi d'un sentimento e d'un'intelligenza che l'arte, la poesia, la scienza e il gesto artistico sono capaci d'esprimere nel loro divenire flessuosi catalizzatori di ricchezza culturale, mai tediosamente ripetitiva.

Un genere d'armonia: nel comprendere viepiù l'instabilità e l'impermanenza dell'oggetto che si vive e si osserva, il suo mancare nella fissità e l'elevarsi a una dimensione meno ripetitiva del quotidiano.

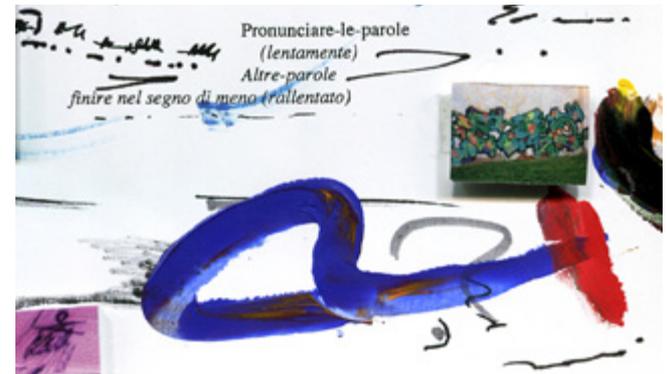
Paolo Ferrari | Artista-scienziato, autore dell'Installazione

The beating heart of the city-to-come

Historically a place where people would meet and exchange their goods, the Darsena has shown, since its re-birth as a new available public space in Milan, an inner disposition to attract citizens, tourists, street artists, vendors, passers-by, inhabitants of a territory without boundaries called towards a urban nucleus where the entire city conveys and looks upon, rich in its different historical stages. The interweaving created by the Installation along its shores reflects architectural elements and human figures – taken in their diverse ancient and contemporary, European and non-European shapes – that give life to the city while enhancing its image and its sense of place which has now become a catalyst. A beating heart of cultures and social activities. At the same time, these works and the relations they trigger with the environment, generate “reflections” into a city which is (still) to come, and open views onto a landscape dislocating, suspending and questioning the observer, while introducing him into a non-Euclidean space and taking him towards new shores. A project launched on the metropolitan territory, across the waterways of the Navigli conveying here, enhances its aesthetical-relational impact, in the place of the old harbour, where the city is most rich in historical stratifications. The excavation of the original water system, the layout of the Spanish Wall, the neoclassic monument of Porta Ticinese, the Nineteenth Century quarter of Porta Genova, and the water, as a fundamental element of relation to the territory and of organization within the urban body, enter a dialectic relationship both with the renewed Darsena and the Installation which comprehends all of them, as singular objects, in the series “La città che viene”; just like an interweaving of the narration, in the site-specific texture generated. And it also subverts them: it transfigures their shapes, their proportions and their relations of sense. It rather introduces degrees of liberty in the way the city can be observed or its places can be inhabited. In their turn, these latter appear to

be in constant renewal: across the walk along the open gallery of the municipal market, crossing the square, or lingering at the side entrances to the historical centre, you will realize again and again that the place has been transformed, that the environment the Installation embraces, changes as light and people transiting there change, and even as observation itself opens to what is new. In an intense dialogue with the city as it is, the Installation shows a city coming into being: in that it either catches the subjects, the shapes, the signals of a wider world already peering through now, and it triggers complex relationships between this latter and the space – beyond space – containing it. The entire artistic-poetic and landscape itinerary between the Darsena and the Navigli designs an open network whose knots generate “active” spots, deep break-throughs, rich in signs and meaning, into which free energies can convey, from which new developments can originate. These do imprint a city-to-come: a place fit to embrace the new and taking care of its inhabitants inviting them to open themselves on to the other, the “open”, beyond the boundaries of every day life...

Nausicaa Pezzoni | Urbanista



Testo di / Text by

Nausicaa Pezzoni

Urbanista / Urban Planner

Paolo Ferrari

Artista-scienziato, autore dell'Installazione / artist-scientist, originator of the Installation

Franco D'Alfonso

Amministratore della Città di Milano

Crediti / Credits

Aurelio Colombo

ideazione e progetto grafico / concept and graphic design

Patrizia Brighi e Vincent Lombardo

traduzione / translation

© Paolo Ferrari

fotografie interni ed esterni / interiors and exteriors photos

Si ringraziano / Thanks to

Susanna Verri

Psichiatra Psicoterapeuta. Coordinamento attività scientifico-culturali, Centro Studi Assenza / Psychiatrist Psychoterapist. Coordinator of cultural-scientific activities, Centro Studi Assenza

Simona Riboni

Architetto, responsabile di progetto per l'Installazione / Architect, Project Manager for the Installation

Luciano Eletti

Filosofo / Philosopher

